

75 anni fa, ma sembra Oggi

Dal primo numero del 1939 in formato lenzuolo al recente restyling: storia di un periodico che ha raccontato non una, ma **due Italie**

di **Salvatore Giannella**

C'era una volta un editore, Angelo Rizzoli, che guardava lontano con i piedi ben piantati nel presente. Tanto che 75 anni fa aveva voluto chiamare *Oggi*, come un quotidiano, il suo "settimanale di attualità e lettura". Gli si riconosceva una grande qualità: saper scegliere gli uomini, valutarli sin dalla prima occhiata. E che fosse un merito indiscusso, lo si capisce dalle scelte fatte per varare quel primo *Oggi* che arrivò nelle edicole, in formato lenzuolo, il 3 giugno 1939. Aveva due giovani amici lucchesi come direttori: Arrigo Benedetti, responsabile, e Mario Pannunzio, con a capo della redazione romana il romagnolo Leo Longanesi. Tre maestri del giornalismo e un editore a digiuno di marketing ma capace di intuizioni fondamentali nel mercato della cultura e dei bisogni di lettura del pubblico. Un bisogno di lettura soddisfatto dagli autorevoli collaboratori del giornale, scrittori e artisti che avrebbero raggiunto il Nobel, come Eugenio Montale, e fama internazionale: Elio Vittorini, Curzio Malaparte, Tommaso Landolfi e Vitaliano Brancati, Renato Guttuso ed Ennio Flaiano, Elsa Morante e Carlo Bo...

Benedetti, Pannunzio e Longanesi venivano da un'esperienza dalla vita breve: *Omnibus*, anche lui voluto da Rizzoli, chiuso dal regime fascista agli inizi del '39 con il pretesto di un articolo ("Il sorbetto di Leopardi") ritenuto "insolente" per Napoli e firmato da Alberto Savinio, fratello del più noto Giorgio De Chirico.

Dopo una partenza nell'ambito di un apparente conformismo, direttori e collaboratori manifestarono una pericolosa tendenza a pensare con la propria testa, al di fuori dell'ortodossia fascista. E così *Oggi* finì nuovamente nel mirino della occhiuta censura del duce. Il 31 gennaio '42 il settimanale fu nuovamente chiuso: stavolta "per disfattismo". In quel numero la copertina era dedicata a un articolo dell'ex capo di Stato maggiore della Marina, Gino Ducci, il quale sottolineava un fatto oggettivo: l'inferiorità della flotta na-



Serietà e imparzialità

Dall'alto, il primo numero di *Oggi* (3 giugno 1939); il settimanale del 31 gennaio 1942; 21 luglio 1945, *Oggi* rinasce dopo tre anni e mezzo di chiusura; il numero speciale da collezione e un libro-strenna per i 75 anni.

vale tedesca rispetto a quella americana. 21 luglio 1945: *Oggi* rinasce con un editoriale da dopoguerra ("I morti vogliono dormire") del giovane direttore Edillo Rusconi, scelto in seguito al no di Indro Montanelli ("Aveva ragione il cumenda, se avessi accettato la sua proposta di fare il giornale insieme e di dividere gli utili, sarei diventato miliardario", ammetterà Indro in tarda età).

Il profumo del boom Nell'Italia impegnata nella ricostruzione e che avverte il profumo del boom, con la cronaca che riportava alla luce banditi famosi come Salvatore Giuliano (stanato da un cronista di *Oggi* prima che dagli o07) e gravi fatti di crona-

ca (attentato a Palmiro Togliatti), la svolta intuita da Rusconi fu che l'Italia non è mai una sola. Ci sono sempre almeno due Italie. Lo straordinario successo di un servizio fotografico sul "re di maggio" Umberto II e sulla sua famiglia in esilio convinse Rusconi ad affiancare ai memoriali esclusivi e alle cronache nuziali dei miti del cinema le favole delle famiglie reali: esemplare il balzo in avanti delle vendite con il matrimonio di Elisabetta (non ancora regina) con Filippo d'Edimburgo, nel 1947, raccontato da Enzo Biagi con foto a colori di Federico Patellani. Da allora, decennio dopo decennio, direttore dopo direttore (per la cronaca, Emilio Radius, Lamberto Sechi, Vittorio Buttafava, Paolo Occhipinti, Willy Molco, ancora Occhipinti, Pino Belleri, Andrea Monti e, dal 2010, Umberto Brindani) *Oggi* registra puntualmente tutto ciò che la cronaca propone: imprese ed esplorazioni, diritti civili e terrorismo, i grandi fatti della storia e della politica, scandali e scappatelle reali, consigli utili e risposte autorevoli di collaboratori come Indro Montanelli, Enzo Biagi, Sergio Zavoli e Umberto Veronesi, eventi di cultura e scoperte della scienza, grandi tragedie e grandi amori, gli avvicendamenti dei papi in Vaticano. Uno scoop dietro l'altro porta il settimanale a varcare, nel giugno del 2004, l'incredibile soglia di due miliardi di copie vendute. (Un recente numero speciale da collezione e un libro-strenna, che raccontano la storia di *Oggi*, rispondono alle domande dei più curiosi). Il giornale accompagna i cambiamenti e cambia lui stesso, in maniera nuova (con un restyling grafico e con un seguitissimo sito on line) e antica: «Nuova perché i giornali sono come gli appartamenti in cui viviamo. Ogni tanto vanno rinfrescati, avendo cura di non toccare i muri maestri», ricorda il direttore Umberto Brindani, emiliano, classe 1958. «Antico resta invece l'attaccamento al patrimonio di serietà, di imparzialità, di onestà acquisito in questi primi 75 anni di vita e di successi. Ieri come *Oggi*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA